

Roma 2024, Giochi a prova di corruzione

Malagò ha incontrato il presidente dell'Autorità Nazionale, Cantone

di Franco Fava

ROMA

Per Roma 2024 un'authority per la trasparenza. Tutti gli atti del comitato promotore online. Regole di ingaggio certe. E un'unica stazione appaltante. Proprio nel giorno in cui il Cio ha dato il via ufficiale alla lunga corsa delle candidature per i Giochi 2024 con l'invio delle lettere d'invito ai 205 comitati olimpici nazionali, il presidente del Coni Giovanni Malagò ha incontrato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone per fissare i paletti di un percorso a prova di sprechi e malaffare.

«Anche se il tema non riguarda tanto il comitato promotore ma eventualmente nel 2017, ci auguriamo, il comitato organizzatore, era mia intenzione gettare le basi già nella fase del nostro progetto olimpico per una impostazione politica e tecnica di totale trasparenza, con regole d'ingaggio molto chiare». Accompagnato dall'Ad della Coni Servizi, Alberto Miglietta, Malagò è soddisfatto per i suggerimenti e le indicazioni (tante) arrivate dal super magistrato anticorruzione nei 35 minuti di incontro avvenuto «all'insegna del grande rispetto». Al 5° piano della neo nata ANAC, situata nella storica Galleria Sciarra, dove venditori di strada smistano indisturbati merce contraffatta, i vertici del Coni blindano la candidatura della Capitale dagli inevitabili assalti dei sospetti. «Un percorso in cui la trasparenza sarà totale, con un'unica stazione appaltante in grado di controllare ciò che si può o non si può fare. Sul modello dell'Expo, con un'authority preventiva però. Per arrivare a tutto questo, che ritengo fondamentale - ha sottolineato Malagò - occorrerà un adeguato supporto legislativo. Sono fiducioso che ciò avvenga, perché credo che il nostro un giorno potrà essere un esempio rispetto alle vicende che hanno caratterizzato il recente passato».

Cantone, che potrebbe entrare nella squadra olimpica dopo l'Expo, ha apprezzato l'idea di un comitato promotore "in house", cioè interno alle competenze del Coni. «C'è stata condivisione anche per ciò che riguarda il contenimento dei costi».

QUIRINALE. Se il processo della candidatura parte nel nome della legalità e della trasparenza, l'accelerazione data da Matteo Renzi

alla scelta del successore di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica rischia di rallentare la definizione della leadership del comitato promotore. In pole position, salvo sorprese, sono ancora Luca Montezemolo e Franco Frattini. Nomi sui quali evidentemente ci si aspetta una verifica dall'incontro di mercoledì a Davos, al World Economy Forum, di Renzi e Malagò con il presidente del Cio Thomas Bach. Preceduto il giorno prima dalla visita a Losanna del presidente e del segretario generale Coni, Roberto Fabbri. Il 29 in Parlamento la prima votazione del

Capo dello Stato. E' probabile, come auspicato dal premier, che si arrivi al quorum già al quarto scrutinio. Tre giorni prima, nell'incontro di Malagò con Marino in Campidoglio, dovrebbe essere ufficializzato il presidente di Roma 2024. La sovrapposizione suggerisce di rinviare la nomina della guida di Roma 2024 a dopo l'elezione del presidente della Repubblica. «Un'ipotesi alla quale non avevo ancora riflettuto - ci ha risposto Malagò - Ne parlerò con Renzi: non vorrei bruciargli uno dei candidati al Quirinale...». Ipotesi da considerare, visto l'ampio ventaglio che circola di candidati per il Colle.

Intanto si profila una corsa affollata per i Giochi 2024. «E' possibile che ci siano da 6 a 10 candidate, ma non è escluso che si possa arrivare anche a 20-25 città grazie alla nuova filosofia introdotta dall'Agenda 2020», ha annunciato da Losanna il direttore dei Giochi, Christophe Dubi. Il Cio metterà a disposizione delle bidding city una squadra di 35 specialisti in marketing, logistica e comunicazione per la formazione dei dossier.